SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 73 Num. 192 — Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

OMAGGIO

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale ... Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039-53-961. ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. ... Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA - GALLERIA DE «LA STAMPA»

L'Asse risolverà i problemi europei

La questione di Danzica e la sua immediata urgenza

La decisione italo-germanica di trovare una soluzione rilevata a Londra - I totalitari confidano sulle forze proprie e dei propri amici

Severo mònito tedesco agli aizzatori di Varsavia

Londra, lunedì sera.

L'incontro fra i rappresentanti del Duce ed il Cancelliere del Terzo Reich è l'avvenimento che continua a dominare la scena della politica inglese ed a cui tutti i giornali dedicano maggiore spazio ed interessamento.

Il Times commenta la conclusione del convegno affermando che il colloquio finale di domenica mattina fra il Führer ed il conte Ciano, durato un'ora, sembra sia stato dedicato solamente a chiarire alcuni punti importanti di uno scambio di vedute che ha avuto per oggetto l'intero campo mondiale.

Il conte Ciano è partito soddisfatto per i risultati della sua visita, dopo avere preso commiato dal Cancelliere.

La questione di Danzica, il problema più urgente, è stato discusso a fondo. Il Times, proseguendo, scrive che, secondo quanto viene dichiarato negli ambienti tedeschi, la Francia e l'Inghilterra non sono mai state consultate durante queste conversazioni, perchè l'Italia e la Germania sono convinte che, soltanto mediante i loro sforzi e quelli delle Nazioni amiche dell'Asse, potrà essere raggiunta, con chiarezza e giustizia, la soluzione dei problemi europei.

Negli ambienti ufficiali berlinesi, si esprime la convinzione che Ciano e von Ribbentrop sono rimasti d'accordo che tutti i principali problemi possono essere risolti e sono anzi a trovarne la soluzione.

Una telefoto che mostra il Cancelliere Hitler col conte Ciano ad un lato e von Ribbentrop all'altro, viene pubblicata nella prima pagina di tutti i giornali.

(Stefani).

Una Nota della «Corrispondenza Diplomatica»

Berlino, lunedì sera.

L'enorme eco suscitata dallo storico incontro del Ministro Ciano con von Ribbentrop prima e poscia con Hitler, può sintetizzarsi in una sola nota che — mentre per la sua origine stessa può rivestire carattere ufficioso — senza dubbio rispecchia il più diffuso convincimento dell'intero popolo tedesco.

La Corrispondenza diplomatica e politica commenta infatti gli incontri germano-italiani di Salisburgo e dichiara in primo luogo che le conversazioni del conte Ciano con il Führer e von Ribbentrop provano che nei momenti critici la Germania e l'Italia esaminano per prima cosa insieme i problemi di attualità, per agire poi insieme di comune accordo.

La situazione critica attuale è causata in primo luogo dall'affare di Danzica che minaccia la pace.

La soluzione di questo problema è ancora sempre sabotata dalla Polonia, che — grazie alle dichiarazioni di garanzia delle Potenze occidentali — persiste a difendere i suoi «diritti» sulla città tedesca.

Tale coalizione delle Potenze — che ipocritamente si chiamano «fronte della pace», ma che sembrano la vera pace, incoraggiando l'ostilità e la megalomania polacca che, nel caso di Danzica, non si limita che di sopprimere con la forza la libertà ed il diritto ovunque ciò urti contro gli interessi dell'Asse.

Danzica non rimane dunque un problema locale che chiede una soluzione immediata e ragionevole. Il rifiuto a collaborare per una soluzione ragionevole dimostra chiaramente l'incomprensione e la gelosia delle democrazie di fronte alle Potenze dell'Asse.

La Germania e l'Italia si opporranno con energia ai tentativi di ridurre i dati di umiliare compiuti da parte di quelle Potenze che, in regioni che non le riguardano, vogliono drizzare degli ostacoli artificiali contro la pace persistendo nella loro ostinazione e nella loro megalomania.

Le manovre attuali delle Potenze occidentali sono in piena contraddizione con i principii che esse stesse avevano proclamato altre volte a bandiere spiegate.

Appoggiando una Potenza che provoca e nuoce continuamente al Reich, esse attentano all'onore stesso del Reich.

La solidarietà magiaro-rumena tra esse e la Polonia urta contro la solidarietà incrollabile dell'Asse.

Durante le conversazioni di Salisburgo all'estero sono stati compiuti dei nuovi tentativi per nuocere agli interessi dell'Asse.

Si è voluto rendere di secondaria importanza il problema di Danzica, dichiarando che queste conversazioni sarebbero servite alla spartizione clandestina del sud-est dell'Europa, ma tutti i tentativi di soltanto non potevano far scomparire la necessità di liquidare il più presto possibile questo problema pericoloso.

La giusta liquidazione servirà alla causa della pace e serve nello stesso tempo come pietra d'appoggio per quanto concerne la volontà di pace delle altre Potenze.

In ogni caso, le Potenze dell'Asse hanno nuovamente riconosciuto lo stato di spirito dei loro avversari. La loro solidarietà e la loro forza garantiscono i loro diritti.

Dopo aver soffiato nel fuoco...

I pentimenti di Londra

Si attende una formula che permetta all'Inghilterra e alla Francia di ritrarsi dal gioco pericoloso della garanzia alla Polonia

Londra, lunedì sera.

Londra non sa ancora nulla di preciso sul risultato dei colloqui italo-tedeschi di Salisburgo e Berchtesgaden, al di là di quello che è stato detto ai giornalisti da un rappresentante del Governo tedesco e di quello che è stato scritto nella stampa delle due Potenze dell'Asse; ma ciò nonostante qui si è molto ottimisti.

Si ha l'impressione infatti — una impressione che trapela da tutti i commenti odierni — che sia stato concordato un piano di soluzione pacifica del problema di Danzica, soddisfacente per entrambe le parti interessate e che la necessità di elaborare tale piano abbia appunto indotto il nostro Ministro degli Esteri a compiere il suo viaggio e ad incontrarsi non solo con Ribbentrop, ma anche con Hitler.

Il fatto poi che il conte Ciano sia tornato ieri sera in volo a Roma per informare immediatamente il Duce dell'esito delle sue conversazioni, induce gli osservatori britannici a credere che la fase definitiva della disputa sia ormai imminente.

Questo atteggiamento dell'opinione pubblica inglese è oltremodo interessante. Finora le manifestazioni dell'Asse avevano suscitato di solito soltanto diffidenza, avevano avuto per gli inglesi quasi sempre un significato aggressivo, erano state il preludio (anche se poi mancava la conferma) di sviluppi catastrofici. Oggi, invece, dai colloqui italo-tedeschi si attingono speranze di pace, il che vuol dire — tradotto in parole piane — che se l'Asse fosse rimasto con le mani in mano e fosse rimasta attiva la sola politica delle democrazie, si sarebbero accresciuti, per ammissione britannica.

Vuole però anche dire che qui si cominciavano a temere le conseguenze della politica accerchiatrice e che oggi ci si augura vedere proposta dall'Asse una formula la quale permetta all'Inghilterra e alla Francia di tornare a discutere problemi finora dichiarati indiscutibili.

Ciò sembra dimostrato dall'interesse con cui si registrano qui tutte le voci che parlano di formule di compromesso che sarebbero state esaminate a Salisburgo.

E' notevole che anzitutto le voci stesse provengano quasi esclusivamente da Varsavia dove, naturalmente, si ripete non essere possibile fare concessioni equivalenti ad un mutamento dell'equilibrio di influenza nel settore economico e strategico di Danzica; ma è ancora più notevole che a Londra non si respinga senz'altro l'ipotesi d'una discussione di nuovi compromessi.

Lo stesso liberale News Chronicle, dopo avere riaffermato la saldezza dei nervi britannici, rileva avere sempre l'Inghilterra desiderato che le questioni dell'Europa centrale fossero risolte mediante negoziati, e ripete che se un accordo consensuale potrà essere raggiunto, Londra darà il suo benestare.

E il Times di stamane, dal canto suo, in un articolo intitolato «La Conferenza dell'Asse» scrive che sarebbe cosa più degna di un Uomo di Stato quello di trovare una sistemazione pacifica, pienamente e liberamente accettata.

«Se questo è lo scopo sincero delle due Potenze dell'Asse — dice il giornale — esso incontrerà dovunque ottime disposizioni di conferire, alla condizione che i mutamenti siano concordati e non imposti con la forza».

Il Times riconosce che è la cosa più naturale del mondo che i due Alleati abbiano degli scambi di vedute, specialmente in un momento critico come l'attuale, ma aggiunge di credere che l'incontro di Ciano con Hitler attribuisce agli incontri italo-tedeschi un ben maggiore significato.

«Va tenuto presente al riguardo — dice il giornale — che Mussolini fu sempre recentemente un fautore della revisione pacifica dei Trattati».

Tra i vari «piani» segnalati da Varsavia, due in particolar modo sono pubblicati in dettaglio da questa stampa. Il primo prevede la liquidazione dei rapporti attuali della Polonia con Danzica e l'istituzione di un'amministrazione ...... del porto; il secondo prevede una divisione del territorio, in modo da rendere giustizia sia al Reich sia alla Polonia, ma lascia pure la Città stessa in regime d'eccezione, sotto un condominio tedesco-polacco.

La soddisfazione di Londra per questa situazione non sembra essere ispirata tanto dai termini di tali pretesi progetti di soluzione, quanto dal pensiero che, se l'Italia e la Germania hanno veramente stipulato qualcosa di simile, avranno luogo fra breve trattative; e che se avranno luogo trattative, una soluzione, prima o dopo, sarà trovata.

G. S.

"Non vogliono capire...,,

L'atto d'accusa di un senatore americano contro i bellicisti democratici

New York, lunedì mattino.

Il *New York Times* riproduce un'intervista con il senatore Hamilton Fish, capo della delegazione americana per il congresso dell'unione interparlamentare, a Oslo, che si trova attualmente a Berlino. Fish ha dichiarato:

«Parecchie personalità dirigenti del governo francese sono del parere che la guerra scoppierà tra qualche settimana. Io sono invece di altro parere. Ho in orrore la psicologia di guerra che soffoca la Francia e l'Inghilterra. Questa psicologia domina il pubblico, che è contro la guerra, tanto quanto i governi, che mancano nel modo più assoluto al loro programma di pace. Quei circoli governativi pensano però che la guerra è inevitabile.

«Ho già visitato la Francia e l'Inghilterra ed ho parlato con Daladier e lord Halifax.

«Non vogliono capire perchè il problema di Danzica non può essere risolto pacificamente.

«Io temo che i comunisti provochino un incidente tale a Danzica che porterebbe alla guerra. Gli Stati Uniti debbono tenersi fuori di qualsiasi conflitto estero. Rammarico fortemente il fatto che gli Stati Uniti non abbiano il loro Ambasciatore a Berlino. E' il colmo della stupidità tenere l'Ambasciatore Wilson a Washington. Gli Stati Uniti possono ben fare del commercio con i Paesi Totalitari. Le dichiarazioni contrarie fatte dal sottosegretario Grady non hanno alcun senso.

Parole e fatti in Estremo Oriente

La Conferenza anglo-nipponica abbandonata dai militari giapponesi

Le trattative virtualmente bloccate - Il Primo Ministro riferisce all'Imperatore sul rafforzamento del Patto anti-Comintern

Tokio, lunedì sera.

Due sono le questioni all'ordine del giorno della stampa e della opinione pubblica giapponese. L'affare anglo-nipponico e la più stretta adesione giapponese al Patto anticomintern. Su quest'ultima si viene a sapere che — dopo le riunioni della scorsa settimana — Hiranuma, Presidente del Consiglio, ha messo l'Imperatore al corrente dei risultati della conferenza sulla situazione europea e sulle possibilità di rinforzare il Patto anticomintern.

I giornali constatano che il piano elaborato dal Ministero degli Affari Esteri a tale scopo non ha apportato alcuna modificazione alla decisione del Gabinetto del 5 giugno, ma ha adattato i dettagli tecnici alla nuova situazione.

Nulla di fatto

Per quel che riguarda la Conferenza anglo-nipponica, si conferma il fermo ed intransigente atteggiamento del Giappone, espresso ora dalla esecuzione della minaccia formulata negli ultimi giorni dall'ambiente militare.

La delegazione militare di Tien Tsin, che sotto la direzione del generale di brigata Muto aveva partecipato alle negoziazioni anglo-nipponiche, è infatti rientrata oggi a Tien Tsin, dato che non ha alcun desiderio di attendere a Tokio l'arrivo delle nuove istruzioni annunciate da Londra.

Il generale Muto ha dichiarato inoltre che, senza il consenso dell'esercito, impegni formali non possono venir contratti tra Londra e Tokio. Una ripresa di negoziati non sarebbe possibile che a condizione di concessioni soddisfacenti da parte britannica.

Come si vede l'esercito — che tanta parte rappresenta nella vita nazionale nipponica — non cede dalle posizioni assunte e quindi non sarà facile per i negoziatori inglesi riprendere il terreno perduto con le vane chiacchiere e le illusioni di compromessi.

La situazione in Cina

Da Tien Tsin si apprende intanto che tre grandi dimostrazioni antibritanniche hanno avuto luogo questa mattina ai confini della Concessione anglo-francese. Nessun danno è stato arrecato però alle proprietà inglesi, grazie ai rinforzi dati dai volontari per questi giorni. La polizia britannica pattuglia per le strade della Concessione con autoblinde, sciogliendo qualsiasi assembramento che possa dar luogo a dei sospetti.

Da Sciangai si ha notizia che, grazie alle grandi misure di precauzione prese in occasione dell'anniversario dell'apertura delle ostilità, tale data è passata nella più grande calma nelle Concessioni internazionale e francese. Soltanto torbidi causati dalla fame hanno avuto luogo nella città.

La popolazione ha tentato di saccheggiare un negozio di riso. Tutti i magazzini di riso sono ora piantonati dalla polizia.

Ricorreva infatti ieri il secondo annuale dell'inizio delle ostilità nella zona di Sciangai ed un colpo sensazionale da parte di banditi cinesi era preannunciato da notizie diffuse da Chung-king; secondo le quali non era escluso anche un concentramento in quella zona di forze regolari cinesi, in appoggio all'azione dei terroristi.

Una bomba

Per quanto risultasse inverosimile la voce del concentramento di truppe cinesi nella regione di Sciangai, tuttavia le autorità nipponiche avevano preso tutte le misure necessarie per prevenire ed eventualmente reprimere qualsiasi tentativo sedizioso.

La sorveglianza intorno alle Concessioni era stata rafforzata, aumentato il numero dei posti di guardia e delle pattuglie, il coprifuoco reso più severo.

Anche i marinai italiani del Battaglione «S. Marco» avevano intensificato la vigilanza della speciale zona loro affidata, una delle più pericolose, in quanto ospita gli elementi più torbidi.

La severità delle misure adottate dalle autorità giapponesi ed internazionali ha avuto pienamente successo. La città e tutta la regione di Sciangai sono restate del tutto tranquille.

Solo sulla strada oltre il canale di Soochow, nel quartiere affidato alla vigilanza inglese, dinanzi ad un palazzo ospitante una grande impresa giapponese, è scoppiata una bomba, che ha ferito undici persone di cui quattro mortalmente. In seguito a tale attentato si è svolta una importante manifestazione anti-britannica.

La risposta britannica attesa entro due giorni

Tokio, lunedì sera.

Craigie ha visitato a mezzogiorno il capo della delegazione giapponese alla conferenza anglo-nipponica Kato.

Egli avrebbe informato il ministro nipponico che le istruzioni giungeranno da Londra entro due giorni e che tratteranno le questioni economiche con particolare riguardo ai problemi dell'argento cinese e la circolazione del fapi (dollaro cinese) a Tien Tsin.

Egli avrebbe pure assicurato nuovamente il suo interlocutore che il ritardo non era affatto dovuto a dei procedimenti dilatori, ma unicamente alla complessità del problema ed alla necessità di consultazioni con la Francia e gli Stati Uniti.

IN PALESTINA

Sanguinoso conflitto in una birraria fra ebrei e soldati inglesi

Gerusalemme, lunedì sera.

Un conflitto sanguinoso è avvenuto in una birraria nella colonia sionistica di Malbes, provocato dal disgustoso atteggiamento di alcuni soldati britannici. Dopo ripetute e copiose libazioni, in un locale notturno, un gruppo di militari inglesi ubriachi invitava a ballare con loro le ragazze ebree che si trovavano sedute ai tavoli attigui, ma ne riceveva un netto rifiuto. Le ragazze dichiaravano di non voler ballare con degli stranieri e tanto più con gl'inglesi.

I soldati, a loro volta, rispondevano di non essere stranieri, perchè il loro governo li aveva mandati in Palestina a difendere le collettività ebraiche. Intervennero allora alcuni giovani ebrei, che si trovavano nella birraria, iniziando così una vivace discussione politica.

Ad un tratto, uno degl'inglesi afferrò per un braccio una ragazza ebrea, tentando di costringerla con la forza a ballare. La ragazza si ribellò schiaffeggiando l'inglese. Ebbe inizio, così, una violenta baruffa, durante la quale sono volate sedie e bottiglie e sparati numerosi colpi di arma da fuoco. Gli ebrei, quindi, si ritiravano e mentre gl'inglesi, ridotti a mal partito, si decidevano ad uscire dal locale, venivano assaliti dagli ebrei a colpi di pietre. Durante questo secondo conflitto tre soldati rimanevano feriti, di cui uno gravemente.

A Tien-Tsin continua il blocco

Mentre a Tokio l'Ambasciatore inglese ha compiuto ieri un fervato tentativo per la ripresa della Conferenza, giunta, com'è noto ad un punto morto, a Tien Tsin continua il blocco della Concessione britannica. Qui si scorge una fila di cinesi che transita in un passaggio obbligato, sotto la sorveglianza di una sentinella nipponica

Svetkovic al DUCE

La volontà della Jugoslavia per una pacifica collaborazione con l'Italia

L'ammirazione del Presidente del Consiglio per le Opere assistenziali fasciste

Roma, lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri jugoslavo, S. E. Svetkovic, nel lasciare l'Italia dopo la sua visita a Trieste, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«L'organizzazione dopolavoristica di Trieste da me visitata e i risultati da essa raggiunti sono la miglior prova dell'enorme sforzo mediante il quale la nuova Italia è riuscita a gettare le solide basi di una completa giustizia sociale e di un più elevato tenore di vita delle categorie lavoratrici, assicurando così al Popolo italiano un sereno avvenire.

«Lasciando oggi il Vostro Paese mi è gradito dovere di assicurare V. E. in questa occasione dei sinceri sentimenti e della volontà del Popolo jugoslavo di approfondire e rafforzare vieppiù le relazioni amichevoli, allo scopo di intensificare la reciproca collaborazione e concentrare in pace gli sforzi tendenti alla collaborazione internazionale per il benessere generale e per il progresso dell'umanità.

«Dragisa Svetkovic, Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno di Jugoslavia».

La campagna granaria

Il favore incontrato dal tipo unico di pane e i progressi tecnici della nostra industria molitoria

Roma, lunedì sera.

In relazione alla emanazione del decreto del Duce per il 17° Concorso nazionale per la Vittoria del grano, è assai interessante rilevare come l'attuazione del pane di tipo unico che, messo in vendita a cominciare dal 1° agosto, è stato accolto con unanime favore da tutto il popolo italiano, costituisca un nuovo eloquente segno dei magnifici risultati ottenuti con la battaglia del grano e dei progressi quantitativi e qualitativi conseguiti con l'applicazione di tutti i più moderni mezzi tecnici di produzione.

Con le vecchie varietà di grano, come sarebbe stato impossibile spingere la produzione oltre certi limiti modesti, così sarebbe stato irrealizzabile il provvedimento dell'adozione di un tipo unico di farina per la confezione di un tipo unico di pane di qualità eccellente, quali molitori e panificatori possono oggi darci, con piena soddisfazione del consumatore.

Le nuove varietà di grano, ed essenzialmente quelle precoci, che coprono ormai più di un terzo dell'intera superficie granaria italiana, hanno caratteristiche qualitative tali da rendere assolutamente non più necessari i tagli e le miscele con grani esteri di forza, che un tempo venivano importati per colmare le deficienze quantitative e qualitative della nostra produzione.

Oggi l'industria molitoria ha in Italia tutto il materiale necessario alla fabbricazione di ottima farina, proveniente dalla molitura di frumenti anche di varietà singole o di opportune miscele di varietà tutte di produzione nazionale.

Ecco perchè il provvedimento del tipo unico di farina e di pane è anche indice del progresso tecnico raggiunto con la battaglia del grano. Senza le nuove varietà mai saremmo giunti agli 80 milioni di quintali di grano ed alle prospettive sicure di ulteriori aumenti anche rapidi e notevoli, nonostante l'avversità delle stagioni, sempre meglio e più efficacemente contrastate dal progresso tecnico della coltura.

Ambasciatore a Madrid

Il generale Gastone Gambara, il leggendario comandante dei Legionari in Spagna, è stato nominato Ambasciatore di S. M. il Re Imperatore presso il Governo spagnolo

Il Principe di Piemonte riceve il Prefetto di Napoli

Napoli, lunedì sera.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto in visita di congedo S. E. il Prefetto Marziali, intrattenendolo in lungo e cordiale colloquio.

Un'udienza del Pontefice all'Ambasciatore uscente del Belgio

Le ferie negli uffici vaticani

Roma, lunedì sera.

(G. C.) - Il Papa ha oggi ricevuto in udienza di congedo S. E. D'Escaille, Ambasciatore del Belgio, che rientra in patria per aver compiuto la sua missione in seguito al raggiungimento dei limiti di età. Pio XII ha trattenuto il diplomatico a cordiale colloquio per oltre mezz'ora, intrattenendosi della vita cattolica del Belgio e facendo voti perchè egli possa godere di un meritato riposo, dopo i servizi resi per lunghi anni al suo Paese. Congedando l'Ambasciatore, il Papa gli ha conferito la Gran Croce dell'Ordine Piano.

Oggi gli uffici vaticani sono entrati nel periodo delle ferie, che dureranno fino al 15 ottobre prossimo venturo. Essi faranno fino a quel giorno orario limitato, per la trattazione degli affari ordinari in corso. Quest'anno, però, la diplomazia vaticana resterà molto attiva, ed i Nunzi, pur essendo stati autorizzati a concedersi un breve periodo di riposo, dovranno tenersi pronti a raggiungere le rispettive sedi con i mezzi più rapidi, quando se ne verifichi la necessità.

La popolazione di Roma salita a 1.315.130

Roma, lunedì sera.

La popolazione presente in Roma, calcolata in via provvisoria a fine luglio, ammonta a 1.315.130 abitanti.

La Medaglia d'Oro a Gilberto Caselli caduto in Spagna

Modena, lunedì sera.

Alla memoria del tenente aviatore Gilberto Caselli di Sassuolo caduto eroicamente in Spagna è stata concessa la medaglia d'oro. Nel darne comunicazione al segretario politico di Sassuolo S. E. Valle ha comunicato che presenzierà la solenne consegna il 27 agosto.

I COLLOQUII DI MOSCA

Gli inglesi hanno fretta di concludere

Mosca, lunedì sera.

I capi militari franco-britannico-sovietici si sono riuniti due volte ieri per discutere i problemi strategici riguardanti le tre Potenze in caso di un'azione comune.

Si apprende poi che i capi dell'esercito, della marina e dell'aria sovietici hanno accettato il suggerimento della Delegazione britannica di riunirsi giornalmente due volte, allo scopo di portare il più presto possibile a conclusione i problemi per la consultazione degli stati maggiori.

Quando le Delegazioni francese e britannica erano giunte a Mosca si credeva che le consultazioni dovessero durare due settimane od anche più.

Fermento in Inghilterra tra gli operai addetti alle opere militari

Londra, lunedì sera.

Il *Daily Express* annuncia che lo sciopero al campo militare di Devizes va sempre più estendendosi. Sedicimila operai vogliono dichiarare lo sciopero perchè non si vuol loro corrispondere il salario richiesto.

Gli operai di sei campi militari hanno organizzato una riunione ieri a Salisbury. La costruzione nei campi è arrestata a causa dello sciopero. I dimostranti si lagnano pure per i pessimi alloggi nei quali sono obbligati ad alloggiare.

Rossetto, cipria, manette e rivoltella

La... sergente Shanley miglior poliziotto di New York

I delinquenti la temono più di tutti i suoi colleghi - Sola contro cinque - Un pugno ed una corsa - La banda dei falsari si arrende a Maria

NEW YORK, agosto.

La vita della signorina Maria Shanley, una delle cinque donne-poliziotto addette alla polizia nuovayorchese, merita, e senza restrizioni di sorta, l'appellativo di straordinaria. Questa donna, giovane e graziosa, appassionatissima per la caccia ai criminali, preferisce il suo pericoloso mestiere al matrimonio:

— La cosa è assai più divertente! — ella dichiara.

Nella borsetta da passeggio della signorina, il bastoncino del rosso per le labbra e la scatola della cipria, hanno accosto, compagni strani quanto eterogenei per un bagaglio femminile... un paio di manette ed una rivoltella calibro 32! La signorina non esita a servirsi della sua arma ed anzi si rivela di prima forza al tiro. Pertanto, preferisce per lo più minacciare il bandito ch'ella persegue, o tirare in aria, nell'attesa che l'uomo si arrenda, prima di fare dell'arma oggetto di offesa.

«Sono della Polizia!»

Un giorno la donna-poliziotto adoperò la sua rivoltella in un modo piuttosto inatteso. Si era allora nel giugno del 1931. Maria Shanley era addetta alla «Brigata dei borsaiuoli» della polizia di Nuova York. Un uomo correttamente vestito che usciva da un grande magazzino della Trentaquattresima Strada, destò i suoi sospetti.

— Fermatevi! — ella gli gridò. — Sono della polizia!

L'altro la guardò con aria canzonatoria dalla testa ai piedi e disse con tono beffardo:

— E con questo?

— Voglio sapere che cosa siete andato a fare in quel magazzino.

— Davvero!

Con un magistrale pugno in pieno viso, l'uomo mandò la sua interlocutrice lunga distesa in terra, poi se la diede a gambe con la massima rapidità.

Maria Shanley impiegò un po' di tempo a rimettersi dal colpo: l'uomo pesava più di 100 chilogrammi ed aveva picchiato duro. Ma da quella donna energica che è, la poliziotta non si perse d'animo. Si rialzò, si scosse e sentendo che tutto era ritornato alla normalità... riprese la caccia all'uomo.

Corse tanto bene e tanto velocemente che raggiunse il suo aggressore all'angolo della strada. Allora servendosi della borsetta che fece rotare al di sopra della sua testa, ella colpì l'uomo alla tempia sinistra, con tutte le sue forze. L'uomo mandò un gemito sordo e s'accasciò a terra. La rivoltella contenuta nella borsetta aveva fatto le veci della mazza!

Al commissariato di polizia l'esame delle impronte digitali del bandito, rivelarono che egli aveva totalizzato già cinque condanne e che inoltre era attivamente ricercato per un furto di 400.000 lire commesso nel 1928.

In otto anni Maria Shanley è divenuta una poliziotta di primo ordine. Promossa al grado di sergente, ella è conosciutissima per la sua straordinaria energia, per il suo coraggio a tutta prova e per il suo «fiuto» meraviglioso.

A tutte queste eccellenti qualità che basterebbero da sole a formare un ottimo poliziotto-uomo, Maria Shanley ne aggiunge un'altra che, più di una volta le è stata di grande aiuto nella sua fortunosa carriera: ella corre come una campionessa, meglio e più in fretta della maggior parte degli uomini addetti alla polizia.

«Carlo il Cinese»

In una caccia ai banditi, è questo un punto che non si deve trascurare. Numerosi malfattori lo hanno del resto già provato a loro spese, come quello che usciva dai magazzini della Trentaquattresima Strada e come l'audace «Carlo il Cinese», la cui redditizia, quanto poco pulita carriera, venne interrotta da Maria Shanley.

«Carlo il Cinese», notissimo bandito, collezionava delitti a tutto spiano e si faceva beffe della polizia. Un giorno, in un magazzino della Quinta Strada, Maria Shanley si trova faccia a faccia con lui. La sua eccellente memoria in fatto di fisionomie, le permise di riconoscere immediatamente l'uomo. Ma anche «Carlo» da parte sua l'aveva riconosciuta. Immediatamente egli si mise a fuggire e ben presto scomparve tra la folla. Per nulla smontata, Maria si lanciò all'inseguimento, tra le innumerevoli macchine che in quel mentre passavano per la Quinta Strada.

Carlo correva come una lepre, si insinuava con straordinaria abilità fra le automobili, rovesciava i pedoni ignari di tanto podismo, saltava a piedi giunti al disopra di tutti gli ostacoli che gli si paravano innanzi. Fatica inutile, totalmente sprecata: la sua inseguitrice correva ancora più in fretta e guadagnava sempre più terreno. Finalmente Maria trasse dalla borsetta la sua fedele «calibro 32» e, per due volte sparò in aria. Temendo per la sua vita, «Carlo il Cinese», si fermò ed alzò le braccia in alto in segno di resa.

Qualche minuto dopo, Maria Shanley conduceva l'uomo ammanettato al commissariato.

La «sergente Shanley» è più temuta dai malfattori che la maggior parte dei suoi colleghi maschi.

— Con gli uomini — dichiarò uno degli ultimi banditi da lei catturato — si riesce sempre a difendersi, ma quando nella faccenda si immischia Maria Shanley, ecco che ci perseguita la disdetta e non c'è più modo di «lavorare».

Ma il più grande affare al quale Maria Shanley venne immischiata, quello che del resto attesta maggiormente le sue qualità di audacia e di coraggio, è la cattura dei falsari di Bradley Oaks.

Già da molto tempo, la polizia ricercava attivamente una banda di pericolosi falsari che erano riusciti a smerciare, in diverse regioni degli Stati del Nord, una importante quantità di biglietti falsi da 100 dollari.

Questi biglietti erano tanto bene imitati e l'incisione era talmente perfetta, che anche le stesse banche si lasciavano facilmente ingannare. I falsari erano riusciti a mettere in circolazione più di 150.000 dollari di biglietti, quando la New Central Bank di Clayton diede l'allarme segnalando la loro pericolosa attività.

In tempo di ferie

Immediatamente i poliziotti si misero sulle piste dei falsari e nel maggio del 1937 ebbero la ventura di sorprenderli all'uscita di un grande istituto di credito di Baltimora. Allora cominciò la caccia. Sfortunatamente la macchina dei falsari era assai più rapida di quella dei poliziotti, tanto che questi ultimi, dopo una corsa assai movimentata, quasi cinematografica, dovettero desistere dal loro proposito, battuti in pieno.

Maria Shanley, che proprio in quell'epoca usufruiva di un periodo di ferie di un mese, decise per occupare degnamente le proprie vacanze, di ricercare per conto suo la banda. E si propose di scoprirla ad ogni costo.

Con molta pazienza, ella segnò su di una carta le località nelle quali era stata spacciata la carta monetata falsa, giungendo in tal modo a restringere il campo delle sue ricerche ad un piccolo settore ove doveva necessariamente trovarsi il quartiere generale della banda.

Le sue previsioni si dimostrarono una volta ancora esatte, perchè dopo tre settimane di fatiche inutili, Maria Shanley riuscì a scoprire i malfattori in una vecchia catapecchia di Bradley-Oaks. Nel timore di metterli sull'avviso, ella rinunciò ad avvertire ed a sollecitare l'aiuto della polizia, decidendo seduta stante di operare da sola.

Con un coraggio incredibile la donna s'introdusse nella casa da un abbaino, abbattè uno dei banditi che era stato posto di sentinella e giunse al pianterreno ove si trovavano riuniti i quattro complici. Prima ancora che essi si fossero rimessi dalla sorpresa ed avessero potuto fare un gesto, ella spianò contro di loro la sua rivoltella «calibro 32» facendo comprendere che ogni resistenza sarebbe stata vana.

Siccome l'uno di essi tentò di ribellarsi, estraendo dalla tasca la sua rivoltella, ella fermò quel gesto audace, attraversando la mano del bandito con una pallottola della sua arma.

Domata da questo ultimo gesto di audacia e di bravura, tutta la banda si sottomise e Maria Shanley potè condurla al vicino posto di polizia di Brampton ove quella singolare processione non mancò di produrre un grande effetto. Le perquisizioni effettuate in seguito nel nascondiglio dei falsari condussero alla scoperta di tutto un abbondante materiale d'incisione, di un torchio a mano e di più di 500.000 dollari in biglietti falsi.

La cattura dei «falsari di Bradley-Oaks» destò l'ammirazione generale e terminò di dare a Maria Shanley la meritata reputazione di essere uno dei più grandi poliziotti di tutta l'America.

Federico Buxton.

(Proprietà riservata per l'Italia di «Stampa Sera»).

La lotta tra polizia e delinquenti è portata in America al massimo della violenza: nell'ultima caccia al successore di Dillinger è stato impiegato questo fucile mitragliatore che spara 12 bombe-razzo in 5" ed ha una portata di 200 metri

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Civiltà americana...

Feroce caso di linciaggio nelle campagne dello Stato di Alabama

New York, lunedì mattino.

(P. W.) - Accadono ancora dei casi di linciaggio, dovuti a sensi di brutalità e, in qualche caso, di superstizione. In una campagna della Florida, per un fatto di violenza verificatosi presso una azienda agricola di Montreslew, è stato ucciso, linciandolo, un giovane agricoltore contro il quale, se non si avevano prove certe, v'era la presunzione di colpevolezza. Terribile è stata la morte del povero accusato agricoltore.

Triste tradizione questa dei linciaggi e il racconto di quello commesso contro Claudio Neal riempie di raccapriccio. Il giovane Neal era un negro di ventitre anni arrestato a Brewton nello Stato di Alabama sotto l'accusa di avere ucciso una ragazza bianca, anch'essa ventitreenne, certa Lola Kannedy figlia di un agricoltore di Greenwood. Il cadavere della giovane donna era stato ritrovato in un fosso poco lontano dalla sua abitazione e sul suo corpo erano state rinvenute tracce di violenze e di ferite mortali alla testa prodotte da un'arma contundente. Il negro dopo l'arresto venne rinchiuso nelle prigioni di Brewton e, secondo quel che avrebbero affermato le autorità carcerarie, avrebbe confessato il delitto.

Allora una carovana di una trentina di automobili, cariche di un centinaio di uomini, tutti armati di rivoltella, si presentavano dinanzi alla prigione: scesi di macchina gli uomini sono penetrati con la forza nell'interno, immobilizzando il direttore ed i secondini, rintracciando quindi il Neal che s'era accovacciato in una cella per sfuggire alla ricerca. Portatolo fuori, lo issarono tremante sopra un'automobile, dove la folla che si era radunata d'ogni parte, lo ha visto pazzo di terrore invocare pietà. I capi della carovana punitrice deliberarono di portare il Neal sul luogo dove egli aveva commesso il delitto e qui i genitori della ragazza uccisa avrebbero deciso della sua sorte.

Intanto però le autorità governative dello Stato di Alabama e della Florida erano state telefonicamente informate di quanto stava succedendo ed esse disposero per l'immediato invio di truppe con autocarri sulle strade ove avrebbe dovuto passare il convoglio recante il negro.

Queste truppe non riuscirono in tempo a trovare sulle strade l'automobile recante il negro Neal il quale rimase tutta la notte in mano dei suoi rapitori: poi fu condotto a Greenwood dove si formò un tribunale composto di sei persone per giudicare. I sei giudici sono entrati nella casa dell'uccisa per interrogare la famiglia, ma la folla rimase allora senza controllo e, senza attendere il verdetto, trascinò il disgraziato negro nella vicina boscaglia, dove è stato giustiziato a colpi di rivoltella, di coltello e di mazze di ferro. Il cadavere crivellato di ferite e mutilato è stato poi portato dinnanzi alla casa della vittima e abbandonato sulla strada. Al furibondo linciaggio aveva assistito un centinaio di persone, fra cui molte donne con bambini in braccio. Le autorità fanno ogni sforzo possibile per impedire che si compiano linciaggi.

Una tribù di centenari vive nel Caucaso

Padri di 153 e figli di cento anni

Berlino, lunedì sera.

Alcuni studiosi di antropologia hanno potuto constatare diversi casi interessantissimi di longevità concludendo che i componenti la tribù degli Abchasi provenienti da un ceppo caucasico sono gli esseri più longevi del mondo.

Il più anziano degli Abchasi, abitante nel villaggio caucasico di Kinsigi, conta 153 anni e si crede sia l'uomo più vecchio del mondo. Egli ha buona memoria e ricorda lontanissimi eventi riguardanti il suo paese e la storia in generale. Il figlio primogenito di questi, ha cento anni, come può essere dimostrato coi documenti; il che conferma l'età avanzatissima del padre. Vi è poi un certo Kezia, del villaggio di Gali, che ha centotrentadue anni e sarebbe il secondo tra i longevi degli Abchasi. La famiglia di questo Kezia è composta di una settantina di membri, tra figli, nipoti e pronipoti. Numerosi altri Abchasi, dei quali si fanno i nomi, contano più di cento anni, sicchè la tribù può vantare il primato della longevità centenaria.

Gli antropologi hanno assodato che la causa di questa robusta longevità è da trovarsi nella mitezza caratteristica del clima e soprattutto nella semplicità e naturalezza del regime di vita da tutti osservato: il carattere di questi vecchi Abchasi è pacifico, mite, senza irritazioni e rancori, poichè tutti vivono nella più indisturbata concordia e familiarità.

I danni della siccità

Foreste in fiamme negli Stati Uniti

Washington, lunedì mattino.

Si apprende da Spokane, nello Stato di Washington, che duemila lavoratori e volontari stanno attivamente usando tutti i mezzi per cercare di spegnere il grande incendio scoppiato per la siccità nelle foreste del nord-ovest.

Un altro grande incendio è scoppiato nelle foreste nel nord dello Stato di Idaho su di una superficie di 31 mila acri.

Un terzo incendio è scoppiato nelle foreste nazionali di Clarke a 20 miglia a sud-est di Spokane.

PRIMATI PARIGINI

La gara dei diecimila baci in un locale di Montparnasse

Stoccolma, lunedì sera.

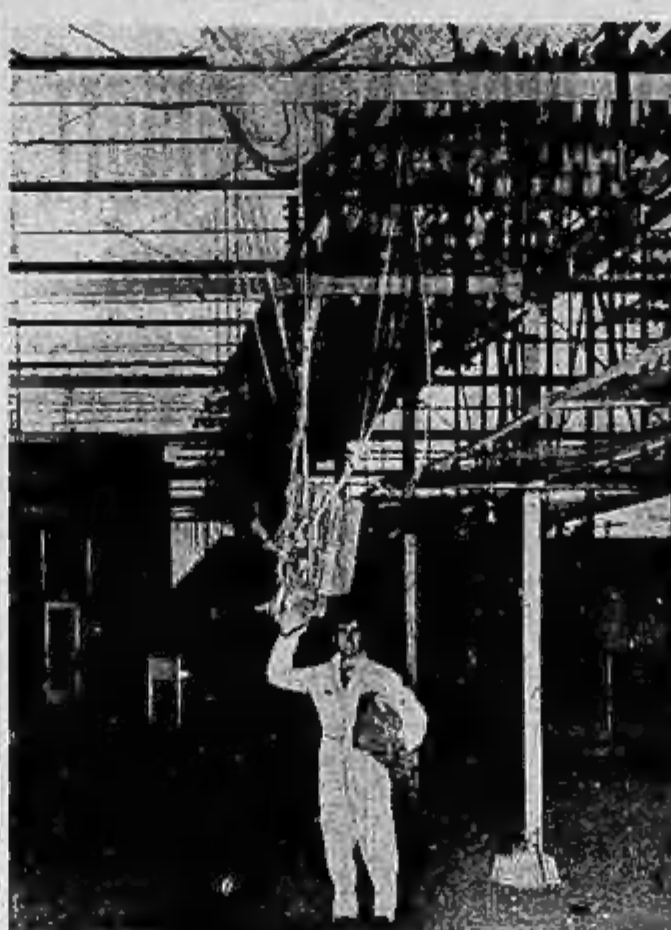
(M. V.). - Uno svedese rientrato a Stoccolma, dopo un viaggio a scopo turistico portato a termine in Francia, riferisce uno stupido — non si sa come altrimenti qualificarlo — ma significativo in sè, episodio della assenza di dignità e della cattiva educazione di cui egli è stato involontario testimone a Parigi e che i giornali di qui riportano.

In un locale notturno di Montparnasse, a Parigi, un giovane e la sua amante che si trovavano assieme ad altri buontemponi del loro calibro, dopo essersi lunghissimamente baciati alla presenza di tutti (come notorio, l'abbracciarsi nella più impudica maniera, non solo nei teatri, cinematografi, ma addirittura per la strada, è cosa correntissima in Francia), scommisero che essi potevano giungere a scambiare 1000 baci all'ora, ed anzi per fare cifra tonda, 10.000 baci in 10 ore.

Alla singolare scommessa non mancò neppure il «totalizzatore», e con rumoroso gaudio di tutti i presenti del locale, la gara cominciò subito, al segnale del presidente di una improvvisata giuria. Il tempo per ciascun singolo bacio non era fissato: durante la prima ora, si ebbe un risultato di 1760 baci. Nella seconda, il ritmo cadde, e furono soli 1150 baci, che si ridussero a 775 per la terza ora. All'inizio del quarto «giro» — la musica suonava allegramente tutto il tempo — la coppia dovette darsi vinta e smettere.

Il giovane si era prodotto un doloroso crampo alle labbra, e la ragazza che accusava una violenta nevralgia facciale, perdette la conoscenza. Trasportata in un posto di pronto soccorso, un medico dopo averla fatta con fatica rinvenire, constatò che la giovane donna era stata colta da una violenta scossa nervosa, per cui dovette essere ricoverata in clinica.

I giornali di qui non fanno seguire commenti, ritenendo che la notizia non ne abbia bisogno, specialmente in un ambiente quale è quello scandinavo.

Avventura di un paracadutista

William J. Desert, paracadutista professionista americano, può dirsi fortunato. Nel corso di un recente lancio il paracadute lo ha portato e fatto scendere sulla sottostazione elettrica di Sant'Anna di California a pochi centimetri dai fili scoperti ad alta tensione

Avventure di tutti i giorni

Uno strano regalo di nozze

Milano, lunedì sera.

Gran chiasso ieri mattina davanti ad una casa di via Procaccini, a tutta prima, sembra che il baccano sia di natura allegra e festosa in onore di una coppia di sposi che sta posando, sorridente e compassata, tra uno stuolo di amici e di curiosi, davanti al fotografo.

Poi, tutto ad un tratto, s'ode un fragore di latte, di teglie, di barattoli, un fragore assordante che dà ai nervi; ed ecco un gran parapiglia e un giovane inseguito da due uomini; i quali, dopo una bella volata, lo raggiungono, gli sono addosso e..., sarebbero state botte da orbi se non fossero intervenuti un vigile e un agente di P. S. i quali portarono l'inseguito e gli inseguitori dritti al Commissariato.

— Io non c'entro, signor commissario — dichiara l'inseguito, certo Amilcare B., di anni 21, muratore, abitante in via Pontida con i genitori e otto fratelli.

— Come non c'entrate? Non siete stato voi a vuotare il sacco dei barattoli davanti agli sposi?

— Sissignore. Ma io sono stato incaricato da un tale, dietro compenso di lire 100; mi ha detto: «Queste son cento lire per te; va con questo sacco, così e così, e al momento buono, versale con più fragore che puoi; e se ti dicessero qualcosa, rispondi che Bruno ha voluto essere presente alle nozze di Adele col suo regalo migliore».

— Chi è questo Bruno? — domanda il funzionario.

Amilcare B. depone le generalità del mandante il quale appare poco dopo fra due agenti ch'erano andati a scovarlo beatamente seduto all'ombra di una ombrosa quercia ai giardini pubblici. E così si viene a sapere che Bruno è il fidanzato respinto della bella Adele, il quale, per vendicarsi del suo abbandono, ha voluto farlo in modo tanto clamoroso.

Pur ritenendolo colpevole di troppo... ignara vendetta, il commissario non può non dichiarare comica e inoffensiva la gesta del Bruno abbandonato, non risparmiandogli tuttavia una reprimenda coi fiocchi e multandolo con lire 100 da versare a un istituto di poveri del ricovero; e subito, dubito, seduta stante, caso contrario lo avrebbe obbligato ad accettare riguardosa ospitalità in guardina fino al giorno dopo.

Bruno paga, fa una smorfia ad Amilcare che non può evitare uno scoppio di risa e, col permesso del funzionario, saluta e battuto su tutta la linea, se ne va.

— Regalo di nozze, va bene; siete stato poco cortese verso la vostra ex innamorata, signor Bruno; ma non vi è costato molto, dovete convenirne: 200 lire in tutto e questa visitina. Andate pure — conclude il funzionario; e poco dopo congeda anche gli altri.

Domani si corre il Palio di Siena

Siena, lunedì sera.

Siena è già in piena atmosfera di Palio. Alle contrade partecipanti alla corsa del 16 di agosto sono già stati assegnati col consueto cerimoniale i cavalli e sul «Campo» ove la snella Torre del Mangia si staglia affacciante nel cielo sono state corse le prime prove.

Il popolo della città è in pieno fermento, anche per lo speciale interesse che assume questa volta la corsa, alla quale partecipano Contrade nettamente antagoniste fra loro.

Già Siena è popolata da una folla di forestieri venuti in occasione del Palio e un movimento insolito si svolge nelle antiche strade.

Nella giornata di domani continueranno al mattino e a sera le prove alle quali assistono diecine di migliaia di spettatori. Mercoledì si correrà il Palio preceduto dalla sfilata dello storico corteo in costumi medioevali. Il Palio presente dedicato come vuole la tradizione a Maria Assunta, nel cui onore si svolgono i festeggiamenti senesi di mezz'agosto è intitolato «Palio della proclamazione» e il drappellone della vittoria reca dipinta la immagine di Santa Caterina da Siena, recentemente proclamata con San Francesco d'Assisi, Patrona Principale d'Italia.

Capomanipolo decorato al Valor Militare

Alessandria, lunedì sera.

Al capomanipolo Mario Vistarini, legionario in Spagna, è stata conferita la medaglia di bronzo al Valor militare con la seguente motivazione: «Comandante di plotone mitraglieri, durante un'azione per la conquista di forti posizioni militari avversarie, si distingueva per coraggio e capacità. In una azione successiva, rimasto ferito gravemente dallo scoppio di una granata, la quale danneggiava anche la sua arma, prima di lasciarsi trasportare al posto di medicazione si curava che l'arma stessa venisse rimessa in efficienza. - Strada di Francia - Palaccio Ibarra, 2-10 marzo 1937».

La terribile avventura di sette automobilisti

L'auto sbanda e si capovolge in un burrone — Trattenuti sul precipizio da un provvidenziale albero

Novara, lunedì sera.

Fra le moltissime automobili che ieri percorrevano le strade della nostra provincia, ce n'era una diretta a Madonna del Sasso e ad Alzo, con a bordo una comitiva di sei gitanti, tre giovanotti e tre signorine, provenienti da Torino. All'allegria della compagnia prendeva parte anche il ventiduenne Paolo Cattaneo che guidava la macchina.

Distratto forse un momento dalla compagnia, egli lasciava la guida e la macchina deviava bruscamente verso il margine sinistro della strada, precipitando in un burrone. L'auto, capovolgendosi, andava a sbattere contro un grosso albero, rimanendo così sospesa nel vuoto, senza che i gitanti, che gridavano spaventati al soccorso, potessero uscirne.

Lungo, difficile e pericoloso fu il lavoro dei contadini accorsi per liberare gli automobilisti dal grave pericolo. Alcuni uscirono malconci dalla vettura soprattutto per le ferite riportate dai cocci dei vetri dei finestrini. Un'automobile partita da Novara ospitava i disgraziati gitanti che vollero far ritorno a Torino in mattinata.

Paurosa corsa di un'auto nel Cuneese

Il guidatore in gravi condizioni

Cuneo, lunedì sera.

Tale Giovanni Rocchia, residente a Nizza Marittima, dopo aver trascorso qualche tempo presso dei parenti a Fossano, rientrava a Nizza pilotando la propria automobile, quando, probabilmente per improvviso malore, dopo aver percorso il nuovo ponte-viadotto, anzichè infilare lo stradale di Torino andava ad urtare contro l'aiuola che si trova vicino al parapetto della ferrovia e dopo averla superata quasi di volo, andava ad abbattersi contro un pilastrino.

Estratto dai rottami della macchina con grande difficoltà, data la sua mole (egli pesa oltre cento chilogrammi) il Rocchia è stato trasportato all'ospedale di Santa Croce ove è stato ricoverato con prognosi riservata per gravissime lesioni al petto.

Cade sotto il tram e si uccide

Como, lunedì sera.

La tredicenne Laura Longatti, da Saronno, giunta in gita a Como, scendeva alla stazione Borghi anzichè a quella Lago. Accortasi dell'errore, la ragazza tentava di risalire sul treno che si era già messo in moto, ma perdeva l'equilibrio e finiva sotto le ruote che le sfracellavano una gamba. Trasportata all'ospedale, la poveretta vi decedeva poco dopo.

Un tifoso violento

Denunciato per aver malmenato un arbitro di calcio

Sampierdarena, lunedì sera.

Il 24 luglio u. s. a Busalla, sul quel campo sportivo, durante un incontro calcistico, per una disputa originata da ragioni di gioco, l'arbitro Giacomo Nocetti, residente a Genova e appartenente al Direttorio della VI Zona della F.I.G.C., venne circondato da un gruppo di spettatori e da costoro malmenato. Il Nocetti dovette ricorrere alle cure di un sanitario, che gli riscontrava lesioni con ematoma alla quarta, quinta e sesta costola, e contusioni ed escoriazioni al ginocchio, per cui gli rilasciava una prognosi di 10 giorni. Del fatto si è interessata l'arma dei Reali Carabinieri di Pontedecimo, la quale ha potuto accertare, in questi giorni, che autore delle lesioni è stato tale Nicola Morgavi fu Natale, di 28 anni, da Busalla, che è stato perciò denunciato all'autorità giudiziaria.

Grave investimento

SAMPIERDARENA. — Un'automobile guidata da Paolo Cavigliola, di 49 anni, ha investito il ciclista Lorenzo Birchieri, di 63 anni, presso Pontedecimo. Il Birchieri è in gravissime condizioni avendo riportato la frattura della base cranica.

La "1100" di Cantalupo

Non è del tenore Masini ma di un commerciante romagnolo

Alessandria, lunedì sera.

E' stato chiarito anche il mistero della «1100 di Cantalupo alessandrino» per cui era in moto la nostra Questura da parecchi giorni. Come i lettori ricorderanno, verso la fine del mese di luglio una macchina color blu targata Livorno col numero 7384 velocemente proveniente da Acqui, diretta verso Alessandria, in una curva in prossimità del sobborgo di Cantalupo andava a cozzare contro un muro, in parte sfasciandosi. Subito ne discendeva l'autista incolume, recando una pesante valigia e saliva a bordo di un'altra 1100, che seguiva a breve distanza, dileguandosi a tutta andatura.

Nell'auto abbandonata si era rinvenuta una pistola automatica, parecchi proiettili nonchè alcuni arnesi atti allo scasso. Entrambe queste due macchine erano di furtiva provenienza ed in procinto di portare a termine imprese delittuose: quella che aveva caricato l'autista appiedato è risultata essere del possidente torinese Giuseppe Bocca, che l'aveva poco prima lasciata incustodita in Acqui presso la sede agricoltori, ove i mariuoli se n'erano appropriati.

L'altra, invece, già era stata alterata nella targa e ne indicava falsamente l'appartenenza al noto tenore livornese Galliano Masini: poichè l'artista non aveva abbandonato la sua macchina, di cui è tuttora in possesso, si son fatte indagini per scoprire il vero proprietario, che è risultato ora essere il commerciante Giannetto Montanari, da Fano, al quale era stata rubata appunto nei primi giorni di luglio. La targa originale era PS-(Pesaro)-3985 e sostituita come già si è detto appunto per allontanare sempre più le traccie. Ora il Montanari è sceso nella nostra città ed ha perfettamente riconosciuta la sua 1100 e potrà rimetterla in circolazione appena sarà... operata delle gravi ferite riportate in quello scontro incruento.

Come una bicicletta rubata è tornata al suo proprietario

L'ingenuità di un ladro e un ragazzo in gambe

Ferrara, lunedì sera.

Una singolare avventura è accaduta ad un vecchio pregiudicato del Polesine, tale Ferro Giacomo di anni 63 da Donada. Costui, sceso a Pontelagoscuro, rubava una bicicletta collocata all'ingresso di un negozio ed, oltrepassato il Po, sostava presso un caffè appoggiando la bicicletta alla porta, attigua ad un'altra porta del meccanico Secondo Raisa, proprietario del ciclo.

Un ragazzo, accortosi che la bicicletta del Raisa era ritornata fortunatamente a casa, ne dava avviso al meccanico il quale aiutato da un fratello somministrava al Ferro una buona dose di legnate consegnandolo poi ai Carabinieri di Pontelagoscuro. Quivi il Ferro asseriva di essersi... sbagliato. Richieste informazioni sul suo conto, costui è risultato essere un vecchio pregiudicato, contravventore all'ammonizione ed uscito da un mese dalle carceri.

Nascita trigemina nel Vicentino

Vicenza, lunedì sera.

I coniugi Canale, da Malo, hanno avuto la loro casa allietata dalla nascita di tre vispi bambini: un maschio e due femmine, che godono ottima salute.

Biciclette rubate

ALESSANDRIA. — In rione Cristo, in via Marengana 38, abitano due ferrovieri, Ernesto Bestiani, di 53 anni, e Giovanni Vescovi, di 29 anni, ai quali sottratte sono state involate le quattro biciclette, due per ciascuno, per un danno complessivo di lire 2000.

Ruba al cimitero

ALESSANDRIA. — E' stato sorpreso dai vigili a rubare sulle tombe del cimitero urbano portacandele ed oggetti di ornamento in bronzo, il manovale Michele Paluzzi, di 30 anni, da San Michele, lo sciagurato è stato arrestato e denunciato per furto doppiamente aggravato.

Ai mietitori

ALESSANDRIA. — A coronare l'opera della mietitura del grano la nobilissima Marchesa Paola Della Valle, residente nell'avito castello di Fomaro, ha raccolto la folta schiera dei suoi dipendenti, offrendo loro un sontuoso banchetto in un'atmosfera di calda fraternità e di viva riconoscenza per la fattiva collaborazione nel campo agrario.

Salvo per miracolo

BIELLA. — A Cossato un bimbo di due anni, Gianfranco Negro di Angelo, sporgendosi da una finestra al terzo piano, è precipitato nella strada sottostante. Il bimbo miracolosamente non ha riportato alcuna lesione.

Sbalzato dal carro

SAMPIERDARENA. — Il carrettiere Mario Relera di Camillo, di 45 anni, a Isoverde, è caduto dal proprio carro rimanendo serrato tra il muro della strada e il carro, riportando la frattura della gamba e del braccio sinistro.

A Villa Carlotta

COMO. — Nel giardino di Villa Carlotta, a Tremezzina, in cui un modernissimo impianto di illuminazione creava suggestivi giochi di luce e di ombra fra i più belli e rari esemplari di flora esotica, ha avuto luogo la prima delle serate di gala organizzate dall'Ente della Villa in unione all'Ente provinciale del turismo. La manifestazione si ripeterà nelle quattro prossime domeniche.

Grave investimento

COMO. — In località Quadrivio di Brivio, a Merate, un'automobile ha investito, trascinandolo per una decina di metri, il venticinque Ambrogio Zardoni, da Copiago, che procedeva in bicicletta. Il disgraziato versa in fin di vita.

Il primatista Tondi tra i suoi concittadini

Alessandria, lunedì sera.

Il tenente colonnello Angelo Tondi, che giorni sono ha conquistato all'Italia il primato mondiale di distanza in circuito chiuso, ha fatto una breve visita ad Alessandria sua città natale: amici e conoscenti hanno tributato al superbo volatore dell'Italia fascista una calda dimostrazione di simpatia e di ammirazione.

Che cosa offrire!

Non parliamo di cose importanti, difficili e complicate, ma, limitiamo la scelta alle cose sicuramente gradevoli e che fanno parte delle abitudini quotidiane, consigliamo di non trascurare l'offerta di buone sigarette. Una bella scatola piena di Macedonia extra, la sigaretta squisita di gusto e di aroma, sarà certamente la sorpresa più deliziosa che potrete fare a un vostro amico. Se poi si tratta di una donna, sigarette delicate e fragranti troveranno ugualmente la più grata accoglienza. A una donna potete offrire le Mentola, sigarette finissime, che al buon aroma e gusto del tabacco uniscono il gusto fresco e il profumo benefico della menta.

Al signor Pasquale oggi è andata così..

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

IL MAGO

Non che nel podere dei suoi nonni non ci fossero pesche e fichi e susine in quantità, ma a Linda sembrava che quello che maturava nel podere vicino fosse cento e cento volte più saporito, perciò, appena rimaneva un istante senza sorveglianza, appoggiava una scaletta al muro di divisione e si lasciava cadere nel terreno proibito. Di là, poi, per via di certi tronchi contorti, rannicchiati contro il muro stesso, era facile rifare in senso inverso la scalata. Tali incursioni avvenivano di solito nelle ore ardenti del pomeriggio, quando i nonni dormivano a bocca aperta sotto la frescura del pergolato, e di deste, a sfidare il sole, non c'erano che le rondini e le lucertole. E lei, Linda, ragazzina di dodici anni, aveva nel corpicciuolo agilissimo qualcosa che veramente faceva pensare alle rondini ed alle lucertole. Tutta guizzi, tutta voli, lei era, e quando correva nei viali del suo giardino pareva veramente che prendesse l'avvio per inalzarsi verso il cielo. Era la creatura più bella e più birichina del paese. Ma fra tutti i tiri che amava giocare, il più gustoso, per lei, era quello di portar via le pesche al «signor dottore» loro vicino di casa. Era un uomo solitario e misantropo, che non avvicinava il suo prossimo se non quando lo vedeva sofferente, bisognoso all'estremo dell'opera sua. Era ricco, molto ricco, e non prestava la sua opera di medico, se non richiesto per carità. Curava i malati in modo strano, quasi con ferocia. Sedeva accanto al loro giaciglio con la fronte aggrondata, taciturno, fissando la faccia smunta del paziente. Se il male si mostrava ribelle, egli afferrava a piene mani la sua gran barba nera, e la tirava, la sgualciva, la torceva senza pietà, come se non gli appartenesse, come se in quella dovizia di crini fosse celato il nemico ch'egli voleva debellare. Fatto è che quasi sempre la vinceva, ed in paese, per quella sua burbera generosità aveva un'austera fama di santo.

Linda, dalle screpolature del muro, dagli interstizi della siepe, lo scorgeva spesso il «signor dottore» e notava, con la sua acuta osservazione di bimba, una cosa strana: ch'egli agiva con le piante un po' come con le persone. Si avvicinava alle più misere, alle più malate, con duro cipiglio, castigando a strattoni la sua gran barba nera, le stava a guardare un po' pensieroso, poi cominciava la cura, ed in breve le rendeva floride e belle. Così aveva fatto con un pesco, che cresceva quasi isolato in un lembo di praticello. Ora, quel pesco, dava certi frutti rosso-dorati che erano uno splendore, e Linda moriva dal desiderio di addentarli. Ma era stato ben maligno, quel pesco, a crescere così lontano dal muro! Per raggiungerlo bisognava inoltrarsi troppo nel giardino. Buono coi malati, sì, il signor dottore, ma... coi ladri, come si sarebbe comportato? Tuttavia, un giorno, in cui il sole era tanto ardente che inebetiva la terra, Linda scavalcò il muro, e s'avvicinò alla pianta tentatrice. Giunta sotto le sue fronde, provò una delusione. La pianta era molto più alta di quanto non le fosse sembrato, ed era così salda, che nemmeno a scrollarla abbandonava i suoi frutti. Allora, con un complicato esercizio di braccia e di gambe, Linda s'inerpicò fino alle prime fronde. S'adagiò bene, in una biforcazione dei rami, ed a occhi socchiusi per la beatitudine incominciò il saccheggio. La dolcezza che le scendeva in gola fu come un nettare fatato. Tutto, Linda, dimenticò in un istante. Anche che i rami, ai quali si reggeva, erano fragili ed esili... perciò si ridestò con un grande urlo di sorpresa quando un d'essi cedette, ed ella si trovò rovinosamente piombata a terra. Di sorpresa quell'urlo, e di terrore, poichè, come cercò d'alzarsi sentì una fitta acutissima al ginocchio, e vide grondare il rosso vivo del sangue. Dimenticò allora con adorabile sfacciatiggine d'essere una piccola ladra, e si sentì soltanto debole, ferita, armata perciò di tutti i diritti d'invocare il dottore. E lo chiamò tra alti scoppi di pianto: — Signor dottore! Signor dottore! Lui venne col suo passo senza fretta, la stette un momento a contemplare con uno schietto stupore negli occhi, poi le fece cenno d'attendere. Rientrò in casa, ne uscì con bende e cerotti, medicò lì sul prato quella rossa e bruciante ferita. Ed aveva un cipiglio di mago. Linda, passato il primo spavento, tratteneva il fiato, per il dolore e la mortificazione. Ma lui non mosse rimprovero. Soltanto quando ebbe immobilizzato quell'irrequieto ginocchio con una rigida fasciatura, tese una mano verso la ragazzina, la rimise in piedi come una bambola, e le impose: — Ed ora va dritto per la tua strada!

Negli anni poi che seguirono, densi di sensazioni e d'impressioni, Linda dimenticò quell'avventura e quelle parole. Tutto dimenticò, anche il podere dei nonni e quello confinante del «signor dottore» e le pesche e le susine che l'avevano tanto tentata. Altri frutti offriva il mondo alla sua bocca avida, ed ella, nella brama di vivere e di gioire, li addentava ciecamente. Finchè un giorno, quasi si fosse svegliata improvvisamente da un sogno troppo lungo e troppo intenso, trovandosi infinitamente delusa e sfinita, ripensò alla vecchia casa abbandonata come all'unico suo rifugio. Ma la casa era ormai triste e deserta, rinserrata tra quattro palmi di terreno incolto. Le vecchie piante se ne erano andate coi vecchi nonni. Tutto offriva un aspetto di miseria e d'abbandono: quello stesso aspetto che offriva lei, Linda, trascinando nel giardino incolto la sua giovinezza ormai al declino. Tuttavia, a volte, strani impeti di rinascita l'assalivano, ed ella ripeteva, suo malgrado, scene antiche. Come l'affacciarsi, in certe piene ore di sole, al muretto di divisione, per contemplare la dovizia di fiori e di frutti del podere vicino, dove il signor dottore continuava ad aggirarsi con la sua gran barba nera appena un poco più brizzolata.

Presentarsi a lui, fermarlo per via, farsi riconoscere... oh, no... questo Linda non l'avrebbe mai osato, ma quando un giorno si sentì più del solito stanca e malata, gli parve cosa naturale invocare il suo aiuto. Lui venne, sedette ai piedi del letto con quel fosco cipiglio di mago. Pareva che stanato, scrutato da quegli occhi terribili, il male indietreggiasse a poco, a poco... Tante volte venne, chè, pur cedendo terreno, il male non risparmiava subdoli assalti, e Linda era quasi contenta del suo soffrire, che le aveva ridonato un vecchio amico. Anche la sua anima guariva col corpo a poco, a poco, e si faceva così limpida e pura, che più non la umiliava che il «signor dottore» vi leggesse dentro tutto quanto in quell'anima vi era stato d'errore le era di sollievo, anzi, confessarsi a lui! — Ho sempre troppo amato le cose belle e vistose... Ricordate quando sono caduta dal pesco del vostro giardino? Voi siete stato tanto buono allora... Mi avete curata e rialzata, e m'avete detto per tutto rimprovero: «Ed ora va diritto per la tua strada...».

Quelle parole il «signor dottore» le ripetè pochi mesi dopo, con voce tenera ed intensa, alla donna rinata, a cui egli schiudeva la sua casa, per sempre...

E fu la prima frase d'amore che Linda udì da suo marito.

Camillo Berra

Cascinale in fiamme nel Tortonese

Tortona, lunedì sera.

Alla stazione Monterìolo di Sale si è sviluppato un pauroso incendio nella cascina dell'agricoltore Luigi Mensi ed in breve tempo sono stati distrutti parte del fabbricato, scorte di paglia e foraggio ed una partita di grano, causando un danno di circa ventimila lire. I pompieri municipali riuscivano ad isolare le fiamme, mentre già intaccavano un'altra parte del fabbricato.

Capostazione colpito da malore durante il servizio

Tortona, lunedì sera.

Il capostazione aggiunto rag. Geremia Depari, cinquantenne, appena assunto il servizio, ieri mattina si accasciava sopra un divano, colpito da improvviso malore. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale civile, le sue condizioni apparvero migliorate ed il pericolo scongiurato.

Cadavere rinvenuto nelle acque dell'Adige

Verona, lunedì sera.

Alcuni pescatori rinvenivano nell'Adige, in località Bussolengo, il cadavere di un giovanetto della apparente età di 18 anni privo di documenti utili alla sua identificazione. La salma, in avanzato stato di decomposizione, veniva trasportata alla cella mortuaria del locale cimitero.

L'«AFFARE» MENDELSSOHN

La losca figura dell'ebreo Mannheimer nei commenti inglesi

«Gli uomini di tal genere costituiscono un pericolo per il mondo»

Londra, lunedì sera.

Il *Sunday Express*, occupandosi del dissesto della Banca Mendelssohn, scrive che la ragione fondamentale del crollo deve essere ricercata nel fatto che il Mannheimer si preoccupava di una sola cosa: speculare.

Il banchiere ebraico — osserva il foglio londinese — non svolgeva alcuna attività economica utile, ma ammassava milioni di fiorini speculando sulle crisi monetarie. Così egli manovrò il dollaro contro il franco e il fiorino contro la sterlina. La vita economica delle Nazioni veniva gettata nella confusione dalle transazioni operate da individui come il capo della Banca Mendelssohn.

«Gli uomini del genere di Mannheimer — conclude il *Sunday Express* — costituiscono un pericolo per il mondo. Disgraziatamente essi non vengono conosciuti dal mondo se non quando sono morti».

Si ha intanto da Parigi che l'*Action Française*, occupandosi dell'affare Mendelssohn, pubblica che il Mannheimer era il capo della frazione bellicista fra gli esponenti della finanza europea e aggiunge che in tale qualità e valendosi dell'amicizia col Ministro Reynaud egli esercitava una reale influenza politica sul Gabinetto francese.

Da Amsterdam si apprende che l'*Algemeen Nederlandsch Persbureau* pubblica che il Tribunale ha esaminato stamane l'istanza presentata dalla Banca Mendelssohn per la concessione della moratoria dei pagamenti. E' probabile che una decisione sia presa entro oggi concernente l'esercizio provvisorio e la nomina di un sindaco.

Nella «metro» di New York

Un treno deraglia in piena velocità

Scene paurose di panico nella notte - Un centinaio di vittime?

New York, lunedì mattino.

Si apprende che questa notte verso le ore 1 un treno della metropolitana, alla svolta della ramificazione di Coney Island, ha deragliato a causa della forte velocità tenuta dal convoglio.

Due vagoni si sono incendiati e due altri si sono completamente sfasciati. I passeggeri sono stati colti da panico e si sono dati ad una fuga disperata lungo la linea della metropolitana.

Sino ad ora non si conosce ancora il numero delle vittime, ma si crede superi il centinaio.

Torpedone carico di turisti che si rovescia a Lodz

Sei morti e trenta feriti

Varsavia, lunedì sera.

Un autobus gremito di escursionisti si è rovesciato nei pressi di Lodz, mentre procedeva a notevole velocità, in seguito ad una brusca manovra tentata dall'autista per frenare la macchina. L'autoveicolo si è sfasciato e dai rottami sono stati estratti sei cadaveri. Una trentina di altri viaggiatori sono rimasti feriti.

Durante le manovre svedesi

Un tenente spara su dei soldati

che non avevano subito obbedito

Stoccolma, lunedì sera.

Si apprende che, nel corso delle recenti manovre dell'esercito, un tenente di fanteria ha sparato alcuni colpi di rivoltella contro un gruppo di soldati che avevano mostrato di non obbedire con la necessaria prontezza agli ordini impartiti. L'ufficiale è stato deferito al Consiglio di guerra.

Esercitazioni di Giovani Hitleriani

Un gruppo di Hitler Jugend partecipanti ad un campo estivo apprende l'uso del telefono da campo

Salvataggio di passeggeri clandestini

Durante la disinfezione a New York del piroscafo «Ayuroca», proveniente dal Sud America, sono stati scoperti nella stiva dieci passeggeri clandestini. I disgraziati, semiasfissiati dalle esalazioni disinfettanti, sono stati richiamati in vita a mezzo di inalazioni di ossigeno

Il dramma di Alessandretta

Gli Armeni traditi dalla Francia fuggono a torme dal Sangiaccato

I contadini distruggono i vigneti e uccidono il bestiame per non lasciarli ai turchi - Nessun indennizzo - Colonne di automezzi sostano al confine della Siria - La rivolta cova negli animi esasperati

Aleppo, lunedì sera.

A proposito dell'esodo delle minoranze dall'Hatay, e cioè dal Sangiaccato «ceduto» dalla Francia ai turchi, si apprendono nuovi particolari che ne descrivono il carattere profondamente drammatico.

Quello della minoranza armena è il più significativo, perchè costituisce, per ora almeno, l'ultimo episodio della secolare tragedia di questo popolo. Non si può dubitare che esso sia stato oggetto di una speciale convenzione segreta tra la Francia e la Turchia, poichè l'episodio che coprì di disonore la Francia quando abbandonò clandestinamente la Cilicia, lasciando massacrare impunemente dai turchi gli armeni, non si sarebbe potuto ripetere, non solo per motivi di prestigio, ma anche di prudenza, dato il grande numero di armeni, tra i quali molti ufficiali, che prestano servizio militare presso le truppe francesi del Levante.

Termine perentorio

Infatti, fu disposto che tutti gli armeni lasciassero l'Hatay entro il 25 luglio; mentre i turchi si riservarono il rilascio dei passaporti per le altre minoranze che desideravano lasciare la regione, per gli armeni la delegazione dell'Alto Commissariato di Antiochia lo avocava a sè. Va tenuto presente che, nel primo momento, l'autorità mandataria si limitò a questo, lasciando ai comitati armeni di affittare a proprie spese mezzi per il trasporto delle persone e delle cose, mentre numerosi autisti di piazza, anche musulmani, si offrivano spontaneamente e gratuitamente di aiutare gli armeni, mettendo a loro disposizione i propri automezzi.

Tutto ciò, se valse a portare in salvo la popolazione armena, non vale però a salvarla dal quasi completo disastro economico.

L'esodo delle mandrie e delle greggi era proibito; fu solo a prezzo di grandi stenti che i contadini riuscirono a convogliarle attraverso boschi e montagne e portarle in salvo.

Molti altri, piuttosto che svendere le proprietà, preferirono abbandonarle, dopo aver tagliato alberi e vitigni e perfino ucciso il bestiame.

Fierezza di montanari

In questa situazione è stato particolarmente drammatico l'esodo dei montanari del Mussa Dagh, i quali fino all'ultimo momento erano rimasti incerti sul da farsi, poichè molti di essi erano risoluti ad opporre una resistenza disperata, capace di diventare scintilla di un più vasto movimento che assicurasse, insieme alla loro, la salvezza e la libertà dell'Armenia. I montanari, prevalsa l'opinione dei più moderati, decisero infine di lasciare il paese; distrussero villaggi e proprietà, e, disseppelliti i caduti della gloriosa resistenza del 1915, passarono la frontiera, nei pressi della quale e, specialmente del Gebel Ayra, si arrestarono per ricostruire i villaggi abbandonati. Con simpatico commovente gesto di solidarietà i loro correligionari della zona hanno ceduto ai profughi le proprie case, accampandosi all'aperto. Ma, nell'animo dei montanari cova profonda l'esasperazione contro i francesi per il tradimento sofferto.

L'esodo si è svolto per tre vie principali: verso Aleppo e verso il Gebel Ayra, per via di terra, e verso Tartous per mare. Esso ha presentato tutti quegli aspetti drammatici e pietosi che sempre caratterizzano queste migrazioni forzate di masse. A quelli diretti ad Aleppo non è stato consentito di entrare in città durante il giorno e le colonne di autocarri sono state costrette a sostare all'aperto, sotto il sole, in un posto di frontiera che sorge in una località a carattere desertico. Ciò non ha fatto che irritare vieppiù i profughi, le cui generali proteste ancora continuano, malgrado le autorità di pubblica sicurezza francesi tentino di soffocarle con minacce d'ogni genere.

I Vescovi, cui le autorità francesi si erano rivolte, hanno risposto di non poter far nulla per calmare i profughi, poichè l'esasperazione è generale.

Collasso economico

Le altre minoranze nazionali, per le quali i turchi si sono riservati il rilascio dei lascia-passare, continuano ad abbandonare il paese alla spicciolata, ostacolate in tutti i modi. I turchi, infatti, in un primo tempo avevano veduto di buon occhio la partenza dei cristiani e delle minoranze in genere, ma ora cominciano a sentire il peso, anche dal punto di vista internazionale, di questo movimento collettivo di terrore e di rivolta, determinato dalla loro semplice presenza. L'esodo, inoltre, riduce a zero l'attività di alcuni settori della economia locale ed in particolare dell'artigianato, che erano monopolio esclusivo delle minoranze. I prezzi crescono ed in tutta la regione si ha una penosa impressione di rimbarbarimento del paese.

Anche molti turchi, che prima dell'annessione risiedevano in quella zona, preferiscono lasciarla ed emigrare in Siria.

Il malcontento è cresciuto perchè i francesi, i quali si sono preoccupati, con minuziosa cura, di farsi liquidare lauti indennizzi per i propri beni, non hanno sentito l'elementare dovere, al momento di stipulare il trattato, di prendere in considerazione gli interessi delle minoranze. E, ciò, mentre il trattato stesso ne contemplava l'esodo e ne fissava i limiti di tempo.

Chi ha l'occasione di parlare con i profughi sente affermare con piena convinzione che con l'Italia Fascista non ci sarebbe stato da temere alcun abbandono del genere. E questa è la migliore dimostrazione che la propaganda a favore degli italiani finiscono per farla gratuitamente i francesi, che con i loro mezzi si alienano sempre più gli animi di queste popolazioni.

Incidente aviatorio presso Padova

Roma, lunedì sera.

Il giorno 9 corrente mentre un apparecchio da ricognizione pilotato dal sergente maggiore Pellegrinetti Enzo ed avente a bordo l'osservatore R. D. D. Silvio Silvio subito dopo il decollo precipitava per cause imprecisate nei pressi di Padova. I componenti dell'equipaggio, feriti, furono ricoverati all'ospedale ove il sergente maggiore Pellegrinetti in seguito alle ferite riportate è deceduto.

Nuovo grave nubifragio nel Bolzanese

Una Centrale elettrica danneggiata e alcune case distrutte dalla piena del torrente Ega - Nessun danno alle persone - Le Autorità sul posto

Bolzano, lunedì sera.

Un altro nubifragio si è abbattuto stanotte sulla nostra provincia cagionando danni rilevanti. Il torrente Ega, che in seguito all'eccezionale acquazzone di sabato notte ha semidistrutto la strada della vallata omonima, anche stanotte si è paurosamente ingrossato. Un enorme volume d'acqua, scendendo a valle, ha distrutto alcune case che erano state evacuate, situate sull'argine poco sopra Cardano. Otto famiglie restano così senza tetto.

L'acqua ha invaso la centrale elettrica «Ega», determinando la interruzione del funzionamento della centrale stessa. Notevoli depositi di legname — circa tremila metri cubi — fra sabato notte e stanotte sono stati asportati dalle acque. Sul posto si sono portati reparti del 4° Genio, i quali, con ogni mezzo, hanno tentato di arginare l'impetuosa corrente che in molti punti è uscita dall'alveo ed ha asportato altri tratti di strada. Per fortuna non si sono avute a deplorare disgrazie alle persone.

I danni sono notevolissimi: essi ascendono per la sola strada a circa due milioni di lire. L'importante arteria dolomitica dovrà rimanere chiusa al transito per diverse settimane. Le comunicazioni con i paesi della vallata e con il passo Costalunga sono assicurate attraverso le valli Gardena e Fassa.

Il Prefetto e il Federale si sono portati in valle Ega per rendersi conto dell'entità del disastro e per disporre in merito. Sul posto si è pure recato l'ingegnere-capo della provincia per l'accertamento dei danni. Ricognizioni su tutto il corso della strada franata sono state disposte dal Questore a mezzo di pattuglie di carabinieri di Bolzano e di Nova Levante.

Mortale sciagura alpina nel Gruppo della Mendola

Bolzano, lunedì sera.

Una mortale sciagura alpina è accaduta stamattina nel gruppo della Mendola. Alcuni giovani bolzanesi si erano portati sulla montagna per effettuare una escursione. Ad un dato momento, uno dei componenti la comitiva, il diciassettenne Kurt Veneri, abitante a Bolzano, scorta sulla sommità di una roccia una stella alpina, faceva per cogliere il fiore. Ma nel tentativo, posto un piede in fallo, il giovane precipitava dall'altezza di una cinquantina di metri, uccidendosi.

I freni bloccati

Due feriti in uno scontro fra un'auto e un carro

Gorizia, lunedì sera.

Un pauroso incidente, che avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi, si è verificato sulla strada Aidussina-Zolla.

Un'automobile di Trieste, sulla quale si trovavano il commerciante Giuseppe Pintar di 49 anni, da Colle San Giacomo, e l'impiegato Roberto Benedetti, da Trieste, per l'improvviso blocco dei freni sbandava paurosamente in curva, andando ad investire in pieno un carro agricolo. I due passeggeri sono rimasti seriamente feriti al viso e alle mani.

I funerali a Domodossola delle vittime della sciagura ferroviaria

Domodossola, lunedì sera.

Le salme delle vittime del disastro ferroviario avvenuto venerdì sera alla stazione di Domodossola, dopo essere state vegliate tutta la notte alla Casa del Fascio dai famigliari e dai compagni di lavoro, hanno avuto stamane solenni onoranze funebri.

I funerali si sono svolti alle ore nove a cura delle Ferrovie dello Stato. Autorità, rappresentanze sindacali e combattentistiche ed una imponente folla hanno seguito i feretri. Apriva il corteo un reparto della R. Guardia di Finanza, seguiva il clero e quindi i carri funebri letteralmente coperti di fiori. Dietro i carri seguivano i parenti delle vittime e quindi le autorità, il Fascio di Domodossola, reparti della G.I.L. e tutte le Associazioni combattentistiche con i vessilli.

Dopo la Messa celebrata in suffragio delle vittime, il corteo ha raggiunto la stazione ove, dopo il rito dell'appello fascista, le salme sono state fatte proseguire per i rispettivi paesi di residenza.

Avversario di Roosevelt

Il sen. americano Hamilton Fish, acerrimo avversario di Roosevelt, sta compiendo una serie di visite in Europa. Eccolo a Parigi, poco prima della sua partenza per Berlino

Il Re Imperatore riceve il Prefetto di Cuneo in visita di congedo

Cuneo, lunedì sera.

S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto a Sant'Anna di Valdieri, in visita di congedo, S. E. il Prefetto senatore Palcetti collocato a riposo per anzianità di servizio.

La sciagura di un muratore

Cade da un'impalcatura e s'infila su un palo

Cuneo, lunedì sera.

Il muratore Giovanni Marchiò, di 43 anni, addetto ai lavori di costruzione dello stabilimento C. E. L. D. I. T. in frazione Madonna dell'Olmo di Cuneo, cadeva da una impalcatura su cui stava lavorando e andava a finire su di un paletto di ferro che gli si è conficcato per oltre venti centimetri nell'intestino retto. Trasportato all'ospedale e operato di laparatomia, vi è stato ricoverato in pericolo di vita.

Ardito salvataggio compiuto da un ragazzo

Como, lunedì sera.

Il bambino di dieci anni Enzo Rho stava pescando a Villa Olmo, quando, per un falso movimento, cadeva nell'acqua, in quel punto profonda due metri. Il Rho, incapace di nuotare, sarebbe certamente annegato se il quattordicenne Felice Arini, agganciatosi con i piedi a una sporgenza, non avesse cacciato testa e braccia sott'acqua, riuscendo ad afferrare per i capelli il pericolante e a trarlo in salvo.

Pauroso scontro a Savona fra un'auto e una moto

Il motociclista in gravi condizioni

Savona, lunedì sera.

Un grave incidente stradale è avvenuto stanotte verso le 1,30 sulla via Aurelia tra un automobile e una motocicletta. L'automobile targata TO-39087, guidata dal proprietario avv. Pietro Bruno di Vittorio di anni 35 da Biella, residente a Torino, mentre transitava per la via Aurelia proveniente da Savona e diretto a Genova, appena uscita dalla via Paleocapa e precisamente di fronte alla capitaneria del porto si incrociava con un'altra automobile. Essa accendeva i fari antiabbaglianti, ma appena passata la macchina il motociclista Pietro Migliardi fu Achille d'anni 31, da Morbello, residente nella nostra città, che pilotava la motocicletta targata 1491-SV, per cause per ora sconosciute andava a battere contro il radiatore dell'auto torinese rompendole il parabrezza e andando a finire quindi nell'interno della vettura.

Subito soccorso il povero motociclista veniva trasportato all'Ospedale di S. Paolo dove i sanitari di servizio lo facevano ricoverare in pericolo di morte.

Per riscuotere l'assicurazione dà alle fiamme la propria casa

Gorizia, lunedì sera.

I carabinieri di Cernizza Goriziana hanno arrestato il contadino Milano Brecelj di 27 anni, da Vertoyino, che l'altra notte, allo scopo di riscuotere indebitamente il premio di assicurazione, appiccò fuoco alla propria casa coll'impiego di alcuni stracci imbevuti di benzina che egli stesso avvicinò ad una candela accesa.

STAMPA SERA

Attacco nipponico nel Sud cinese

Una splendida inquadratura di una vittoriosa azione nipponica nel Sud cinese. Le truppe camuffate con reti ed arbusti, muovono all'attacco delle posizioni cinesi, precedute dai carri armati e scortate da squadriglie di bombardieri, che, volando a bassa quota, spezzonano i nuclei di resistenza preparando il terreno all'avanzata.

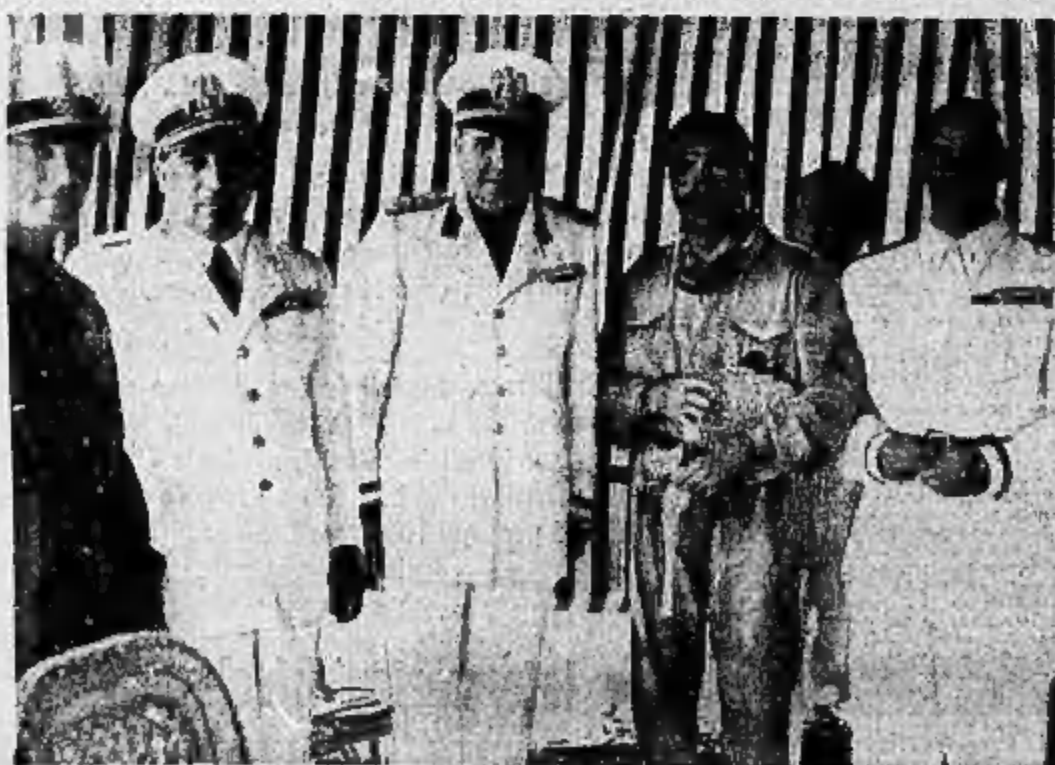
Una delle mille provocazioni polacche

Nella piazza principale di Pinne, presso Poznan, una bara con una croce uncinata è stata apposa ai fili elettrici. Su di essa figura una scritta offensiva per il Führer e minacce per Danzica.

Nevicata di piume a Londra

Un deposito di piume nel quartiere commerciale di Londra è in preda alle fiamme. Fantomatici pompieri lanciano getti d'acqua fra la nevicata di nuovo genere che imbianca la strada.

Vent'anni dalla rinascita ungherese

Il Reggente Ammiraglio Horthy parla a Szegedi nel ventesimo anniversario della liberazione dell'Ungheria dalle forze comuniste di Bela Kun.

Il vincitore della "Coppa Acerbo"

Biondetti, il trionfatore della XV « Coppa Acerbo », poco dopo l'arrivo, fra S. E. Acerbo e S. E. Ricci. (*Telefoto da Pescara a* STAMPA SERA).

I Ministri del nuovo Governo spagnolo

Da sinistra a destra: Il colonnello Don Juan Beigbeder (Affari Esteri); Ramon Serrano Suñer (Interni); Don Esteban Bilbao (Giustizia); gen. Don Juan Yague (Aviazione); ammir. Morano Fernandez (Marina); Don José Varela (Guerra).